

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ, DEL MEDIOEVO E GEOGRAFICO-AMBIENTALI

---

SERTA ANTIQUA ET MEDIAEVALIA  
XIV

# IL SIGNIFICATO DELLE IMMAGINI

NUMISMATICA, ARTE, FILOLOGIA, STORIA

ATTI DEL SECONDO INCONTRO INTERNAZIONALE DI STUDIO  
DEL LEXICON ICONOGRAPHICUM NUMISMATICAE

(GENOVA, 10-12 NOVEMBRE 2005)

a cura di  
ROSSELLA PERA

*Estratto*

ROMA  
GIORGIO BRETSCHEIDER EDITORE  
2012

MARINA TALIERCIO MENSITIERI

ANNOTAZIONI A MARGINE DI TIPI MONETALI  
DI AMBITO MAGNO-GRECO TRA VI E IV SECOLO A.C.

Nell'ambito di questo convegno dedicato al significato delle immagini il mio intervento nel settore monetale intende focalizzarsi sulla Magna Grecia, area con un percorso storico peculiare, che prende avvio dal processo di colonizzazione ed è segnata dal rapporto di incontro-scontro dei Greci con l'elemento indigeno.

In questo territorio appare alquanto precoce l'introduzione della moneta e rapida l'evoluzione delle sue funzioni, testimoniata, con il passaggio al V secolo, dall'incremento del volume di produzione, da una certa continuità del ritmo di produzione, dalla ramificazione dei circuiti distributivi e dall'espandersi delle determinazioni funzionali per lo sviluppo delle frazioni. In questo orizzonte l'uso sapiente del tipo, in quanto espressione di identità politica e quindi *sfraghis* dell'autorità emittente, fissa l'immagine che la comunità intende promuovere al momento della emissione. È un'immagine che, qui come altrove in ambito greco, tende a cristallizzarsi nell'uso prolungato, in quella stabilità peculiare delle emissioni di metallo prezioso e di alto taglio, conferendo e al tempo stesso confermando il prestigio della moneta.

Tuttavia, innovazioni tipologiche si sviluppano già nel corso del V secolo con un incremento al passaggio al IV secolo. In posizione non secondaria, potendo rispondere a motivazioni attuali e momentanee, esse si caricano di significati aggiuntivi e di messaggi specifici, riflettendo lo sviluppo di fenomeni culturali e fattori culturali, di dinamiche interne ed esperienze relazionali delle *poleis*.

Si profila, pertanto, un percorso in evoluzione del repertorio tipologico delle varie zecche<sup>1</sup>, di cui si vuole fornire una rassegna dei criteri di scelta per le serie in metallo pregiato e di alto taglio, indicando solo

---

1. Per la bibliografia di fondo delle singole emissioni vd. RUTTER 2001.

le linee generali di tendenza, tralasciando le trasformazioni e i mutamenti iconografici successivi, che renderebbero necessarie accurate analisi di approfondimento e sorvolando su quei particolari tanto noti da non richiedere indicazioni di dettaglio.

L'esame deve necessariamente prendere avvio dalle scelte iniziali delle zecche sia per la sostanziale continuità tipologica tra l'età tardo-arcaica e la prima metà del V secolo, sia perché esse rappresentano l'ineludibile sfondo di riferimento per coglierne in modo più adeguato le peculiarità e i mutamenti successivi.

Ripercorrendo rapidamente il repertorio tipologico delle monetazioni magno-greche in età arcaica, risalta la fondamentale omogeneità dei criteri di scelta per la concentrazione su culti, temi mitici e celebrazioni rituali, sul solco del modello delle zecche greche. Tali soggetti si confermano il veicolo privilegiato per rappresentare ed identificare la *polis* emittente, documentando lo stretto legame tra la sfera del divino e del mitico ed il livello politico-istituzionale. Ma c'è di più nel caso di queste monetazioni coloniali, nel senso che esse costituiscono un 'sistema' autonomo, espressione di quel clima unitario sul piano culturale e culturale che unisce le *poleis* magno-greche e in particolare quelle di origine achea<sup>2</sup>, le prime ad emettere moneta. Concorrono a definirlo in modo evidente l'indipendenza della tecnica e la particolarità del piede ponderale, ma anche sul piano tipologico si colgono sfumature di specificità nella insistenza su soggetti che, pur senza recidere il legame con il livello culturale, richiamano in modo più o meno diretto ed esplicito il territorio, evocandone le peculiarità orografiche o le risorse, distaccandosi dalle scelte delle coeve zecche greche. L'impressione che se ne riceve, al di là delle molteplici ipotesi interpretative prospettate per spiegare la scelta della tecnica incusa<sup>3</sup>, è che le *apoikie* achee, o meglio le *élites* al potere, in questo momento per lo più membri dei *ghene* aristocratici, utilizzino lo strumento monetario per rappresentare l'appartenenza ad un comune orizzonte etnico-culturale e nel contempo per affermare e valorizzare il prestigio e l'autonomia delle nuove entità statali, peraltro ben consolidate e compiutamente strutturate considerato l'ampio divario cronologico dalla fondazione.

In una dimensione diversa, che non appare casuale, si colloca soltanto la moneta della neo-fondata colonia focea di Velia – l'unica, per l'appunto, in rapida successione rispetto alla fondazione. Per i coloni di

---

2. Su questi aspetti vd. MELE 1995, pp. 427-450 e recentemente GIANGIULIO 2002, pp. 283-313.

3. Per una rassegna delle interpretazioni vd. GORINI 1975.

prima generazione le opzioni di natura tecnica e formale quali il dettaglio del quadrato incuso e del tondello stretto e spesso, nonché l'assenza di leggenda, le peculiarità dell'impianto strutturale, imperniato su nominali di basso taglio – tutti fattori estranei alle monetazioni incuse della Magna Grecia – unitamente alla scelta del tipo della protome di leone nell'atto di azzannare la preda, possibile riferimento ad un culto di origine focca<sup>4</sup>, denunciano in modo esplicito, direi esibiscono un marcato legame con l'orizzonte monetario della Ionia asiatica<sup>5</sup> e in particolare con la moneta della madre-patria<sup>6</sup>.

Nelle altre zecche magnogreche e già nello stadio iniziale la scelta si orienta diversamente.

È il caso del toro retrospiciente a Sibari<sup>7</sup>, presunta personificazione di divinità fluviale – probabilmente il Sibari –, che rientra tra quei culti dei fiumi e delle fonti di specifica istituzione coloniale e di evidente dimensione locale o in ultima analisi, considerato che non è a volto umano, animale totemico ed in ogni caso connesso al territorio e alle sue risorse, che nell'orizzonte politico-relazionale sibarita occupa una posizione rilevante, sottolineata con insistenza dalle fonti storiche<sup>8</sup>.

Su questa scia si pongono le personificazioni delle divinità fluviali locali rappresentate dal toro androprosopo di Laos e da quello di Reggio, quest'ultimo sormontato da una cicala, che sembra costituire un ulteriore riferimento ad una caratteristica del territorio reggino, legata al mito di Eracle<sup>9</sup>.

In una dimensione analoga si colloca la spiga di Metaponto che, pur non escludendo il nesso con il livello culturale, richiama le risorse del territorio valorizzandone l'aspetto economico.

Diversamente a Crotone la scelta ricade sul tripode, che evoca il mito di fondazione alla maniera di Corinto, ma è anche in sintonia con gli insegnamenti di Pitagora dei cui discorsi la valorizzazione delle tradizioni mitiche è aspetto non secondario<sup>10</sup>. Su questa scia, l'aquila, introdotta successivamente sugli incusi a tondello medio, richiama Zeus, legato sia a Pitagora che alle tradizioni atletiche ed olimpiche della città<sup>11</sup>. È

4. TOCCO 2000, pp. 51-53; DE LA GENIÈRE 2002, pp. 63-68; CANTILENA 2006, p. 429.

5. Privilegia la connotazione egea RUTTER 2002, pp. 171-172.

6. Vd. le recenti puntualizzazioni di PARISE 2002, pp. 391-392.

7. Per una rassegna delle varie interpretazioni vd. BUGNO 1997b, pp. 49 sgg.

8. Su questo aspetto vd. da ultimo BUGNO 2001, pp. 303 sgg.

9. CARROCCIO 2000, pp. 47-69, propende per una interpretazione in chiave simbolica e soteriologia delle acque del fiume e della cicala, intesa come ninfa.

10. MELE 2006, p. 120.

11. STAZIO 1984, p. 376 e nota 15 con bibliografia precedente.

una diversità che si inquadra nel mutato clima politico venutosi a creare dopo la vittoria su Siris, che segna il progressivo allontanamento di Crotone dal blocco Sibari-Metaponto<sup>12</sup>.

In altri casi la scelta ricade su raffigurazioni di divinità con marcata connotazione locale: a Poseidonia si privilegia il dio eponimo e a Caulonia ad una divinità identificata nella interpretazione prevalente con Apollo delfico<sup>13</sup> sulla scia crotoniate viene affiancata la cerva, emblema della città.

Per ultima in questo orizzonte monetario la colonia spartana di Taranto sceglie Apollon yakhinthos, antichissimo culto laconico con centro ad Amicle e poi il giovane su delfino, che nelle interpretazioni recenti<sup>14</sup>, si tende ad identificare con Phalantos, mitico ecista, che è espressione della nuova identità autonoma, connotandosi, nell'esegesi di Nafissi<sup>15</sup>, in senso aristocratico, nel rappresentare la discendenza dai primi coloni legati alle famiglie nobili con origini antiche e spartane.

Dunque, nella fase arcaica il linguaggio figurativo è estremamente sincopato, contratto, incentrato sugli elementi emblematici, conferendo al tipo l'*allure*, il tratto di sigillo araldico. Di grande impatto nell'immaginario collettivo antico esso viene in quest'ambiente magno-greco ulteriormente enfatizzato dall'effetto positivo-negativo che la tecnica incisa trasmette alla rappresentazione con l'uso del soggetto unico sul D/ e sul R/ e con la corrispondenza tra i due tipi, uno in rilievo, l'altro in incavo.

Ed è questo sigillo di appartenenza che Sibari non tarda ad utilizzare all'interno della politica di gestione del suo territorio, del suo 'impero', per il tramite delle monete di quelle comunità enotrie, distinte dal proprio nome, ma prive di tipi propri, che sono accomunate dall'emblema del toro della 'dominante' se coglie nel segno la cronologia anteriore al 510, alquanto certa nel caso della I emissione a leggenda Sirinos/Pyx<sup>16</sup>. Ed è in questi casi proprio il singolare e peculiare 'rapporto' tra leggenda e tipo – l'uno elemento di identificazione, l'altro espressione di prestigio e di pertinenza politico-territoriale – a denunciare la coscienza e la consapevolezza da parte della 'dominante' della possibilità di trasmet-

12. Elementi di diversità di Crotone emergono anche nella produzione ceramica (CROISSANT 1991, pp. 408-410).

13. PARISE 2002, pp. 389-390.

14. GARRAFFO 1995, pp. 148-149.

15. NAFISSI 1995, pp. 293 sgg.

16. Per una recente puntualizzazione delle emissioni enotrie vd. TALIERCIO MENSITIERI 2001, pp. 117-132.

tere un chiaro messaggio di valenza politica attraverso il mezzo monetale, che, pertanto, si configura come strumento di controllo dei suoi domini, o meglio dei suoi confini<sup>17</sup>.

Su questa scia si colloca Crotona, che, negli anni immediatamente successivi alla vittoria del 510, tende a porsi come 'erede' del ruolo e delle esperienze organizzativo-relazionali di Sibari, servendosi anche dello strumento monetario come espressione di *epikrateia* della Sibaritide conquistata. In questo caso è l'imposizione di tipo ed etnico propri sul D/ a sancire e marcare la posizione dominante rispetto a Sibari, Pandosia, Laos, Temesa, relegando sul R/ e con sfumature diverse, i singoli elementi di identificazione – etnico e tipi.

In questo orizzonte risalta la differente situazione politica dei Serdaioi, che l'autonomia tipologica concorre a evidenziare. Fuori dall'*arche* di Crotona, per la collocazione che oggi prevale tra Bussento e Lao, l'*ethnos* denuncia la propria identità e ad un tempo la propria indipendenza con la scelta del tipo di Dioniso, di cui viene sottolineato, dall'attributo del grappolo sul R/, il rapporto con la viticoltura, indicando un interesse specifico per il territorio, che è tipico delle comunità non cittadine<sup>18</sup>. Non meno pregnante l'apparato iconografico che riporta gli attributi tradizionali della divinità quali il tralcio di vite intorno al capo e soprattutto il *kantharos*, che, legato evidentemente all'ideologia del simposio, ricorre insistentemente nei corredi funerari enotri già dalla fine del VI secolo. L'impressione che se ne riceve è quella di un'appropriazione di un culto greco rifunzionalizzato in ambito indigeno, venendo a consolidare il quadro di un *ethnos* che si è andato strutturando in rapporto simbiotico con le realtà coloniali greche, ma che nella gestione e ricezione della cultura ellenica tende a conservare i segni della propria identità, come in campo monetale testimoniano il tipo autonomo e l'etnico collettivo<sup>19</sup>.

Con il passaggio al secondo quarto del V secolo sono i mutamenti tipologici a suggellare nuovi corsi monetari di alcune zecche magno-greche, che paiono riflettere sviluppi interni delle *poleis*.

A Poseidonia la ripresa della monetazione alla metà ca. degli anni Settanta del V secolo<sup>20</sup> denota una modifica della strutturazione interna e nel contempo, nel segnare una radicale trasformazione sul piano metrologico e tecnico dell'assetto precedente, denuncia una marcata proie-

---

17. PARISE 1987, pp. 308-309 con bibliografia precedente.

18. In particolare MELE 2001, pp. 260 e sgg., con bibliografia di riferimento.

19. TALIERCIO MENSITIERI 2001, pp. 134-137.

20. TALIERCIO MENSITIERI 1988, pp. 154-161.

zione verso l'orizzonte delle colonie achee, che trova il suo suggello nell'adozione del toro di Sibari sul R/ abbinato al tradizionale Poseidon. La scelta dell'emblema sibaritico richiama ora le origini e nel contempo rappresenta un legame che indica continuità, che, per dirla con Lepore<sup>21</sup>, ne rivendica l'eredità ed appare funzionale alla volontà di penetrazione nell'area economica achea.

Scendendo sul versante tirrenico ancora due nuovi corsi monetari si aprono a Velia e a Terina all'insegna di scelte tipologiche analoghe: li contraddistinguono teste di divinità femminili, identificate nell'opinione corrente con ninfe locali, di origine antica, legate a corsi d'acqua e a sorgenti.

A Velia il tipo contrassegna l'introduzione dello statere, che nella prospettiva interna sembra rispondere ad una nuova esigenza della comunità di dotarsi di uno strumento monetario di maggiore valore rispetto all'assetto precedente monopolizzato dalla dracma e dalle sue frazioni. Nel contempo non sembra mancare una prospettiva esterna del fenomeno strutturale che pare realizzare una sorta di allineamento con le unità della Magna Grecia, dominate dallo statere – il concomitante inserimento nei circuiti delle colonie achee sembrerebbe testimoniarlo<sup>22</sup>.

A Terina il tipo inaugura, invece, l'introduzione della monetazione, che, pur non recidendo il legame con la madrepatria Crotona, sembra riflettere una strutturazione sul piano politico-amministrativo e istituzionale, oltre che urbanistico della comunità locale, vale a dire una ormai compiuta organizzazione civica, che segna una netta cesura con la fase iniziale successiva alla fondazione, non ancora pienamente strutturata e schiacciata nella sfera crotoniate<sup>23</sup>.

Dunque divinità, delle quali, indipendentemente dalle prerogative specifiche che sono state intraviste negli studi recenti e in questa sede evidenziate da Maria Caccamo, risalta la dimensione locale e che, ponendosi come forme di antropomorfizzazione dello spazio occupato dalle *poleis*, assumono anche una connotazione civica. L'impressione che se ne riceve è che tali opzioni, venendo a porsi in un momento di cambiamento strutturale, possano riflettere una trasformazione interna, lo sviluppo delle comunità che, dotatesi di un nuovo assetto politico-istituzionale<sup>24</sup>, scelgano di rappresentarsi in modo diretto e specifico, di fornirsi

---

21. LEPORE 1966, p. 265.

22. TALIERCIO MENSITIERI 2002, pp. 198-199.

23. TALIERCIO MENSITIERI 2004, pp. 176-177.

24. Per il cambiamento delle istituzioni collegate all'*eumonia* a Velia vd. MELE 2002, pp. 17-18. Per Terina vd. TALIERCIO MENSITIERI 2004, pp. 200 e 202-203.

di una propria immagine pubblica, attraverso un contrassegno delle proprie identità. È un processo che soprattutto nel caso di Terina la carenza di documentazione storica non consente di precisare e definire nelle specifiche articolazioni politiche e socio-economiche.

Innovazioni tipologiche in rapida successione si registrano anche nella zecca di Taranto alla fine degli anni Settanta con l'introduzione di Satira, madre o moglie di Taras, eponima della località di Satyrion e dello stesso Taras, divinità fluviale eponima della città, tipo che tende a stabilizzarsi, affiancando e prevalendo poi su Phalanthos nella serie con i cavalieri. A differenza del mitico fondatore che, come si è detto, è figura genetica di matrice aristocratica, l'eroe eponimo, in quanto rappresentante di tutta la collettività senza discriminazioni socio-economiche ed espressione di un profondo legame con il territorio<sup>25</sup>, pare rappresentare una svolta in senso democratico. L'affermazione di Taras si verifica in concomitanza con fenomeni in evoluzione che si riscontrano su piani di natura diversa. È per l'appunto all'indomani della sconfitta subita da parte degli Iapigi che sembra collocarsi, secondo la recente puntualizzazione di Moggi<sup>26</sup>, l'instaurazione della democrazia con le alterazioni che essa comporta all'interno del corpo civico. È in questo periodo che si registra un cambiamento demografico-urbanistico che vede lo sviluppo della città per l'inurbamento della popolazione sparsa sul territorio, che ora partecipa alla vita civica in precedenza gestita da pochi, mentre sul piano dei rapporti esterni si coglie lo spostamento dell'asse degli interessi dall'orizzonte iapigio verso il contesto magno-greco.

Con la seconda metà del V secolo, il quadro monetario della Magna Grecia appare attraversato da fenomeni in evoluzione di natura diversa – metrologica, tecnica, strutturale – a cui si aggiunge una più diffusa tendenza ai mutamenti tipologici. Sono ancora i soggetti religiosi e i temi mitici ad essere privilegiati, ma, sotto la spinta delle situazioni contingenti, si caricano di messaggi specifici

Nella neo-fondata Turi le opzioni tipologiche riflettono la 'realtà' della *apoikia* nell'esibire, secondo l'opinione prevalente, sul D/ il legame con la madrepatria adottandone in questo caso il sigillo monetale – la t. di Athena con elmo attico –, mentre sul R/ si rivolgono al contesto locale. Infatti, la scelta del toro, inizialmente a testa bassa e solo successivamente cozzante, nel ripetere il tipo delle ultime dramme di Sibari rifondata nel 446/5, evoca Sibari e si collega alle acque nel rappresentare

---

25. MALKIN 1985, pp. 114 sgg.

26. MOGGI 2002, pp. 74-76.



la personificazione dei fiumi Crati o Sibari o della fonte Thuria, a cui rimanderebbe il simbolo del pesce in esergo<sup>27</sup>.

A Metaponto una teoria di divinità – Acheloo, Eracle, Apollo, Demetra – abbinata alla tradizionale spiga rappresentano il variegato orizzonte culturale della città.

Ancora sono i culti locali a essere richiamati sulle monete che i Lucani emettono a Poseidonia dopo la conquista della città: al tradizionale Poseidon vengono aggiunti, solo nella fase iniziale, le principali divinità poliadi: Era, Atena, Zeus, assenti nella monetazione di età greca. Si profila, pertanto, una continuità culturale, che trova conferma e consolidamento in altri fattori di ellenizzazione, ma che, considerato il momento contingente – all'indomani della conquista – e l'insistenza paradigmatica delle scelte, sembra connotarsi come una sorta di esibizione dell'omologazione al mondo ellenico<sup>28</sup>.

In questo orizzonte cronologico una posizione di rilievo è occupata dal repertorio tipologico di Crotona, che aveva sperimentato, già nel corso della prima metà del V secolo, l'uso di una pluralità di tipi – ruota, granchio, civetta, pegaso, lepre, seppia, gallo – sia pure limitati ai divisionali. Si era trattato di emblemi di monete 'estere' – italiote, siceliote, greche – che la zecca aveva usato, direi con disinvoltura, per alludere alla funzione di conguaglio tra sistemi diversi ricoperta dalle frazioni<sup>29</sup>.

In una dimensione diversa si colloca, invece, l'introduzione del tipo di Eracle su roccia con clava e ramo di alloro su stateri datati tra 415-410, che ricalca l'opzione originaria di rivitalizzare il mito di fondazione come la leggenda *oikistas* pleonasticamente sottolinea, mentre il dialetto ne rimarca la pertinenza all'ambito dorico. Si profila, per dirla con Stazio<sup>30</sup>, l'intento di esaltare i valori etnici in funzione anti-ateniese in occasione del conflitto Atene-Siracusa, pur non rinnegando la radicata tradizione delfica accentuata contestualmente dalla raffigurazione di Apollo con Python ai lati del tradizionale tripode sul R/.

Su questa linea si pone agli inizi del IV secolo l'altra rappresentazione di Eracle ora libante e spostato sul R/ abbinato ad Era Lacinia, frontale con alto *polos*. In posizione preminente la dea rappresenta l'innovazione su cui attirare l'attenzione. L'emissione richiama sia il santuario lacinio dove i due culti sono associati che la lega italiota: Era ne è simbolo e nume tutelare, il Lacinio ne è il centro politico e amministrati-

27. Vd. da ultimo BUGNO 2006, pp. 143-145.

28. TALIERCIO MENSITIERI 1988, pp. 165-172.

29. MELE 1984, pp. 61-63 con bibliografia precedente.

30. STAZIO 1984, pp. 385-388.

vo; il tipo monetale, ripreso da Turi e da Pandosia, assume una pregnante connotazione politica, diventando espressione di quel clima unitario che, come sottolinea Stazio<sup>31</sup>, collega le *poleis* magno-greche nella lotta contro Dionigi di Siracusa e contro i Lucani.

L'intento propagandistico a Crotone si estende ad un'altra rappresentazione di Eracle, su una nuova emissione raffigurato bambino nell'atto di strozzare i serpenti, che, se va datato in epoca pre-dionigiana, si carica di nuovo significato assumendo il ruolo di difensore contro i nemici esterni<sup>32</sup>.

Ancora il tipo di Eracle in lotta con il leone, motivo topico nell'immaginario collettivo antico, viene ripreso dagli stateri di Eraclea, dove l'Eracle che in questo caso strozza il leone sembra evocare non solo il nome della città, ma anche il conflitto tra la lega italiota e le popolazioni lucane<sup>33</sup>.

Rimanendo nell'ambito del contesto politico-militare della lega italiota, vorrei richiamare brevemente l'attenzione sul variegato repertorio tipologico delle monete di Pandosia, attualizzando alcune considerazioni espresse in altra sede<sup>34</sup>.

La produzione monetaria, eterogenea e desultoria, è scandita da netti cambiamenti tipologici, che ne marcano i mutamenti delle condizioni storico-politiche: originariamente sede di re enotri, inglobata nell'*arche* prima di Sibari e poi di Crotone e successivamente *polis* greca, definita dalle fonti insieme a Turi e a Metaponto, fondazione degli Achei provenienti dal Peloponneso<sup>35</sup>.

La prima esperienza monetale risale proprio alla fase enotria, quando il centro passa nella Crotoniade dopo la disfatta di Sibari nel 510: ne è chiara testimonianza la sunnominata emissione con Crotone in posizione dominante, mentre sul R/ compaiono i segni della propria identità: l'etnico ed il tipo. Quest'ultimo nel ripetere il toro di Sibari – se ne differenzia per l'inserimento in un quadrato incuso – dichiara la precedente appartenenza all'orbita sibarita e nel contempo sembra evocare un passato recente di rilievo, qual è quello che affiora dal ruolo tradito dalle fonti di *basileion* degli Enotri, *ethnos* che occupa una posizione non secondaria all'interno dell'organizzazione territoriale di Sibari<sup>36</sup>.

Dopo un'interruzione non breve segue la fase 'autonoma', che si in-

31. STAZIO 1984, p. 390.

32. STAZIO 1984, p. 393; Id. 1993, p. 107.

33. PARISE 1997, p. 133.

34. Vd. TALIERCIO MENSITIERI 1997, pp. 357-363.

35. STRABO VI 1, 5; LIV. VIII, 24.

36. MELE 2001, pp. 276-279.

quadra in un orizzonte cronologico posteriore alla fondazione di Turi. A rappresentare la nuova identità civica viene scelto, ancora una volta in ambito magnogreco, un abbinamento che insiste sulla dimensione locale e sul collegamento al territorio e alle acque. La ninfa eponima è accoppiata alla personificazione del fiume Crati, che si inserisce in una dimensione achea<sup>37</sup>, consolidata sul piano culturale dal modello metapontino dell'Acheloo, che informa lo schema figurativo. Il dio fluviale sembra rappresentare un diretto riferimento topografico – il centro è stato ubicato nell'alta valle del Crati –, meno convincente la recente ipotesi di ubicazione a Cerenzia, su cui in questa sede non mi soffermo<sup>38</sup>.

Nell'ultima fase monetaria all'Era del Lacinio, contrassegno della lega italiota, viene abbinato il tipo di riferimento locale: per Pandosia è Pan, che subentra al Crati della precedente emissione e la sostituzione non è priva di nesso se calata in una dimensione achea, dove Pan passa per figlio del pastore Cratis, che avrebbe dato nome al fiume nel *logos italikos* tramandato da Claudio Eliano.

Di Pan risalta la connotazione di divinità di riferimento locale: esso risulta, infatti, idoneo a rappresentare la città e la realtà concreta del paesaggio.

Pan è considerato allusivo al nome di Pandosia che lo avrebbe venerato come suo fondatore, secondo un'ipotesi di Millingen, condivisa da Giannelli<sup>39</sup>, che adduce a conferma la segnalazione del geografo alessandrino Filostefano, nello scolio al V idillio di Teocrito, di uno ἱερόν di Πᾶν Ἴακτιος, di un luogo sacro a Pan presso le rive del Crati, nella parte alta del fiume dove si tende ad ubicare la città. Si prefigura un mito di fondazione, che potrebbe essersi formato nella fase della colonizzazione achea per suggellarne le origini greche e collegarle alla sfera del divino, in sintonia con Crotone, a cui il centro in questo momento appare collegato sul piano politico-militare e il cui tipo dell'Eracle fondatore può avere rappresentato il modello ideologico.

Nel contempo Pan, con la sua connotazione di divinità agreste e pastorale, della natura e delle montagne, ma anche delle rive (Πᾶν Ἴακτιος)<sup>40</sup>, Ben si adatta alla caratterizzazione ambientale dell'area: boschiva, ma an-

37. Per le connessioni del Crati con Crotone vd. TALAMO 1987, p. 389 in riferimento all'età tardo-arcaica e lo scolio all'idillio di Teocrito; per il collegamento con Sibari vd. AELIAN. *De nat. anim.* 6, 42.

38. Vd. DE SENSI SESTITO 2004, pp. 533-558 e le riserve di LOMBARDO 2004, p. 575.

39. GIANNELLI 1963, p. 158, con bibliografia precedente.

40. Per le caratteristiche di Pan vd. HILD 1907, pp. 296-302; BROMMER 1985, pp. 949-1008; POTSCHER 1972, pp. 444-447; BORGEAUD 1979, con bibliografia precedente; per Pan Ἴακτιος vd. LUCCA 1995, pp. 233 e sgg. e BUGNO 1997a, pp. 373-378.

che percorsa da corsi d'acqua, dei quali il vicino Crati rappresenta il fiume più importante, richiamando l'ambientazione descritta da Teocrito nel V idillio.

Non per ultimo la scelta di Pan, divinità arcadica per eccellenza<sup>41</sup>, non rinnega le origini enotrie del sito, se va riconosciuta validità alla derivazione, nell'immaginario mitico dei Greci, degli Enotri da eroi arcaici quali Enotro, fratello di Peucezio, entrambi figli di Licaone, come riporta la genealogia ricostruita da Ferecide alla fine del V secolo<sup>42</sup>. Se è giusta tale suggestione, la scelta di Pan sembra far emergere la persistenza della memoria storica dell'importante funzione svolta dal centro nella fase primitiva.

Ma c'è di più se si considera l'apparato iconografico.

La figura ripete un modello, di ampia diffusione, utilizzato per l'Eraacle seduto su roccia, peculiare della moneta di Crotona di questo periodo, ma anche di altre rappresentazioni di Pan: ricorre su alcuni statari di Messina datati al 415 ca.<sup>43</sup> e su due serie enee di Medma riferite all'inizio del IV secolo<sup>44</sup>. Da queste raffigurazioni si distacca non solo per alcune varianti dello schema figurativo, ininfluenti sulla pregnanza della rappresentazione, su cui per brevità sorvolo<sup>45</sup>, ma anche per alcuni dettagli dell'apparato iconografico e soprattutto per l'impianto generale della scena, che, nel conferire un significato preciso alla rappresentazione, non risultano certo casuali.

Gli altri tipi monetali risultano incentrati a Messina sul rapporto tra Pan e la lepre e a Medma tra Pan e il cane. Sulla moneta siceliota, infatti, la raffigurazione del dio con fattezze giovanili, che tiene stretta la lepre e con *logobolon* nella mano s. concorre ad evocare, insieme ad altri dettagli, il momento conclusivo della caccia, trasmettendo, secondo l'ermeneutica proposta dalla Caccamo, un messaggio rivolto alla gioventù e alla loro combattività. A Medma, invece, il dio si protende verso il cane, collocato in primo piano. A Pandosia la scena cambia: l'autonomia formale diventa sostanziale. Anche se è presente il cane, come a Medma, la sua posizione, in basso davanti alla roccia, è marginale: viene meno il rapporto diretto tra Pan e l'animale, che appaiono staticamente messi in-

---

41. Vd. in particolare BORGEAUD 1979, p. 213; significativa ed esplicita la testimonianza delle monete del *koinòn* arcade, che associano alla testa di Zeus *Lykaios* sul D/ Pan seduto su roccia con *logobolon* (vd. ACGC, p. 101).

42. PHEREC., *FGr Hist* 3 F 156 = DION. HAL. *Ant. Rom.* I 13, 1; sulla connotazione arcadica degli Enotri vd. MUSTI 1985, p. 317; GIANGIULIO 1997, pp. 287-291.

43. CACCAMO CALTABIANO 1993, p. 104.

44. GORINI 1985, pp. 136-137.

45. Vd. le annotazioni espresse nel contributo di cui *supra*, nota 34.

sieme solo dalla relazione che intercorre tra la divinità e il cane, che ne rappresenta un attributo specifico e che assume il senso di una caratterizzazione ambientale. Sono, invece, introdotti due dettagli che non hanno riscontro altrove: le lance e l'erma. L'erma ha un significato ambivalente: rappresenta ad un tempo Hermes (al dio riporta la presenza del caduceo) ed il confine<sup>46</sup>. L'associazione di Pan con Hermes non meraviglia: ne condivide l'origine arcadica e la connotazione di divinità dei pascoli e delle greggi; nella tradizione greca-arcadica il rapporto è ancora più stretto: Hermes è, oltre a Zeus, padre di Pan. Le due divinità appaiono, inoltre, associate in ambiente attico già nel V secolo nella documentazione letteraria e nel repertorio della ceramica figurata e dei rilievi<sup>47</sup>. Nel contempo la presenza dell'erma non si può disgiungere dalla funzione di delimitazione di confini. In questa accezione mi sembra di poter intuire, che l'associazione con Pan, divinità degli spazi aperti, che ha come punto focale il territorio, possa voler evocare una *chora* definita nei suoi limiti, per l'appunto una *eschatia*, protetta dal dio: il messaggio, calato nel contesto politico-militare della lega italiota, che è essenzialmente un conflitto territoriale, sembra volto alla delimitazione della frontiera e può essere dettato dall'esigenza di proteggere l'area dagli attacchi dei nemici, in questo caso Dionigi I e i Lucani.

Ed il contesto bellico sembra esplicitamente evocato dal motivo delle lance che calca l'accento sulla connotazione militare della scena e che risulta una componente imprescindibile per il senso della rappresentazione, considerato che esso è sempre presente sui tre nominali – statere, dramma e triobolo – che compongono l'emissione argentea<sup>48</sup>, mentre il cane manca sulla frazione e l'erma è presente solo sulla denominazione maggiore. Il carattere militare non è, però, estraneo allo stesso Pan: gli vengono, infatti, riconosciute qualità guerriere già a partire dalla battaglia di Maratona, quando si mostra solidale con gli Ateniesi in lotta contro i Persiani<sup>49</sup>.

Appare, dunque, chiaro come sia tutt'altro che casuale la scelta di Pan: la ambiguità della sua fisionomia, divisa nelle sue prerogative tra l'ambiente agreste e pastorale e il contesto bellico, tra emarginazione e centralità rispetto alla guerra, che sembra ricalcare la scelta di Crotone per Filottette, anch'esso connotato in modo dualistico pur con sfumature di-

46. MINGAZZINI 1960, p. 420.

47. Vd. BORGEAUD 1979, pp. 234 sgg. con indicazione delle fonti.

48. Il tipo di Pan non compare, invece, sulla serie di bronzo con testa di Era Lacinia sul D/, abbinata all'altare sul R/.

49. Vd. BORGEAUD 1979, pp. 195-196; p. 202.

verse<sup>50</sup>, lo rende particolarmente idoneo a rappresentare il sito, la realtà concreta del paesaggio, ma anche ad essere utilizzato in rapporto alla situazione politico-militare contingente.

Di Pan, non a caso, non vengono esaltate la connotazione agreste e pastorale o le qualità venatorie, come si verifica per gli altri tipi. Quello di Pandosia è un Pan guerriero, che nell'immaginario collettivo greco appare protettore della grecità contro i barbari e solidale con i democratici<sup>51</sup>, perfettamente idoneo a rappresentare il carattere militare e difensivo della lega italiota, ma anche ad interpretarne lo spirito 'democratico'.

Dunque questa rapida rassegna dei tipi monetari di ambito magno-greco in età arcaica e classica suggerisce ancora qualche annotazione. È un motivo ricorrente quello che serpeggia in quest'orizzonte tipologico che privilegia culti e temi mitici, un *fil rouge* che collega soggetti differenti: è il riferimento al territorio, concepito come spazio occupato e gestito dalla *polis* o evocato nelle sue peculiarità orografiche o persino nelle sue risorse, che tradisce un interesse forte, considerato che compare su un documento ufficiale quale la moneta ed appare determinato dalla specificità storica dell'area. È il territorio su cui si installano le *apoikiai* sottraendolo alle popolazioni locali, è il territorio che determina il fondamento dell'autonomia civica e ne rappresenta la fonte principale di ricchezza. Un territorio che per le singole comunità si pone come area su cui esercitare il proprio controllo, la propria attività di gestione economico-commerciale e politico-amministrativa, da difendere dagli attacchi dei nemici esterni – siano essi popolazioni italiche o Italioti.

Ed è il momento della guerra che tra fine V - inizi IV secolo spinge le città della Magna-Grecia a servirsi proprio del filone tradizionale per la diffusione di messaggi specifici, che si caricano di una valenza politica e propagandistica. È una tendenza, che nella seconda metà del IV secolo, sotto la pressione degli eventi politico-militari, subirà una buona accelerazione, con Taranto in posizione preminente, ma tale fase esula dai limiti cronologici di questa rassegna.

Università degli Studi «Federico II» - Napoli

---

50. GIANGIULIO 1991, pp. 52-53.

51. Vd. BORGEAUD 1979, p. 202.

## BIBLIOGRAFIA

- BORGEAUD 1979 = PH. BORGEAUD, *Recherches sur le dieu Pan*, Genève 1979.
- BROMMER 1985 = FR. BROMMER, *s.v. Pan*, *RE Suppl.* VIII, 1985, pp. 949-1008.
- BUGNO 1997a = M. BUGNO, *Intervento in Mito e Storia in Magna Grecia. ACSMGr XXXVI, Taranto 4-7 ottobre 1996*, Taranto 1997, pp. 373-378.
- BUGNO 1997b = M. BUGNO, *Forme di contatto e processi di trasformazione in Magna Grecia: la moneta a Sibari rifondata nel 446/5 a.C.*, *RIN XCVIII*, 1997, pp. 49-76.
- BUGNO 2001 = M. BUGNO, *Strabone VI 1, 13 C. 263 e l'Αρχη di Sibari*, in *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a.C. (Napoli 1996-98)*, a cura di M. Bugno, C. Masseria («Quaderni di Ostraka» 1) 2001, pp. 303-328.
- BUGNO 2006 = M. BUGNO, *Rifondazione sibarita e forza panellenica. Punti di vista a confronto*, in *L'incidenza dell'antico. «Dialoghi di Storia Greca»*, 4, 2006, pp. 141-151.
- CACCAMO CALTABIANO 1993 = M. CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione di Messina*, Berlin 1993 («AMuGS» XIII).
- CANTILENA 2006 = R. CANTILENA, *La monetazione di Elea e le vicende storiche della città: limiti e contributi della documentazione numismatica*, in *Velia. ACSMGr XLV, Taranto-Marina di Ascea 21-25 settembre 2005*, Taranto 2006, pp. 423-458.
- CARROCCIO 2000 = B. CARROCCIO, *Il toro androproso, la cicala e l'incuso reggino*, *NAC XXIX*, 2000, pp. 47-69.
- CROISSANT 1991 = F. CROISSANT F. 1991, *Crotone et Sybaris: esquisse d'une analyse historique de la koiné culturelle achéenne*, in *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente. Atti del Convegno Internazionale, Paestum 23-25 febbraio 2001*. Paestum-Atene, 1991 («Tekmeria» 3), pp. 397-411.
- DE LA GENIÈRE 2002 = J. DE LA GENIÈRE, *La Megale Meter a Velia*, in *Elea-Velia. Le nuove ricerche. Atti del Convegno di Studi, Università degli Studi Federico II, Napoli 14 dicembre 2001*, a cura di G. Greco, Napoli 2002, pp. 63-68.
- DE SENSI SESTITO 2004 = G. DE SENSI SESTITO, *Alessandro e le popolazioni della Lucania e del Bruzio*, in *Alessandro il Molosso e i «condottieri» in Magna Grecia. ACSMGr XLIII, Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003*, 2004, pp. 533-558.
- GARRAFFO 1995 = S. GARRAFFO, *La documentazione numismatica*, in *Culti greci in Occidente. I. Taranto*, a cura di E. Lippolis, S. Garraffo, M. Nafissi, Taranto 1995, pp. 133-151.
- GIANGIULIO 1991 = M. GIANGIULIO M. 1991, *Filottete tra Sibari e Crotone*, in *Epéios e Philoctète en Italie*, Napoli 1991, pp. 37-53.
- GIANGIULIO 1997 = M. GIANGIULIO, *Immagini coloniali dell'altro: il mondo indigeno tra marginalità ed integrazione*, in *Mito e Storia in Magna Grecia. ACSMGr XXXVI, Taranto 4-7 ottobre 1996*, Taranto 1997, pp. 279-295.
- GIANGIULIO 2002 = M. GIANGIULIO, *I culti delle colonie achee di Occidente. Strutture religiose e matrici metropolitane*, in *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente. Atti del Convegno Internazionale, Paestum 23-25 febbraio 2001*. Paestum-Atene, 2002 («Tekmeria» 3), pp. 283-313.
- GIANNELLI 1963 = G. GIANNELLI, *Culti e miti della Magna Grecia. Contributo alla storia più antica delle colonie greche in occidente*, 2 ed. Firenze 1963.

- GORINI 1975 = G. GORINI, *La monetazione incusa della Magna Grecia*, Milano 1975.
- GORINI 1985 = G. GORINI, *Per uno studio della monetazione di Medma*, NAC XIV, 1985, pp. 127-140.
- HILD 1907 = J. A. HILD, s.v. *Pan*, in DAGR IV, 1907, pp. 296-302.
- LEPORE 1966 = E. LEPORE, *Elea e l'eredità di Sibari*, PP CVIII-CX, 1966, p. 255-278.
- LOMBARDO 2004 = M. LOMBARDO M. 2004, *Intervento*, in *Alessandro il Molosso e i «condottieri» in Magna Grecia*. ACSMGr XLIII, Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003, 2004, p. 575.
- LUCCA 1995 = R. LUCCA, *Il culto di ΠΑΝ ΑΚΤΙΟΣ a Sibari e a Turi*, «Hesperia 5. Studi sulla grecità di Occidente», Roma 1995, pp. 233-237.
- MALKIN 1985 = I. MALKIN, *What's in a name? The eponymous founders of Greek colonies*, «Athenaeum», n.s. 63, 1985, pp. 114-130.
- MELE 1984, = A. MELE, *Crotone e la sua storia*, in *Crotone*. ACSMGr XXIII, Taranto 7-10 ottobre 1983, Taranto 1984, pp. 9-87.
- MELE 1995 = A. MELE, *Tradizioni eroiche e colonizzazione greca: le colonie achee*, in *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, 1. Atti del Convegno Internazionale, Anacapri 24-28 marzo 1991, Napoli 1995, pp. 427-450.
- MELE 2001 = A. MELE, *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a.C.*, in *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a.C. (Napoli 1996-98)*, a cura di M. Bugno, C. Masseria, Napoli 2001 («Quaderni di Ostraka» 1), pp. 253-301.
- MELE 2002 = A. MELE, *Introduzione storica*, in *La monetazione dei Focei in Occidente. Atti dell'XI Convegno CISN, Napoli 25-27 ottobre 1996*, Roma 2002, pp. 3-25.
- MELE 2006 = A. MELE A. 2006, *Crotone e la sua storia dalle origini all'età romana*, in *Magna Grecia. Colonie achee e Pitagorismo*, Napoli 2006.
- MINGAZZINI 1960 = P. MINGAZZINI, s.v. *Erma*, EAA III, 1960, pp. 420-421.
- MOGGI 2002 = M. MOGGI, *Taranto fino al V sec. a.C.*, in *Taranto e il mediterraneo*. ACSMGr XLI, Taranto 12-16 ottobre 2001, Taranto 2002, pp. 45-78.
- MUSTI 1985 = D. MUSTI, s.v. *Enotri*, in *Antologia Virgiliana*, Roma 1985, p. 317.
- NAFISSI 1995, = M. NAFISSI, *La documentazione letteraria ed epigrafica*, in *Culti greci in Occidente. I. Taranto*, a cura di E. Lippolis, S. Garraffo, M. Nafissi, Taranto 1995, pp. 155-332.
- PARISE 1987 = N. F. PARISE, *Le emissioni monetarie di Magna Grecia fra VI e V secolo a.C.*, in *Storia della Calabria antica*, a cura di S. Settis, I, Roma 1987, pp. 307-321.
- PARISE 1997 = N. F. PARISE, *Intervento in Mito e Storia in Magna Grecia*. ACSMGr XXXVI, Taranto 4-7 ottobre 1996, Taranto 1997, pp. 131-133.
- PARISE 2002 = N. F. PARISE, *Monete delle colonie achee d'occidente*, in *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente. Atti del Convegno Internazionale, Paestum 23-25 febbraio 2001*, Paestum-Atene 2002 («Tekmeria» 3), pp. 389-393.
- RUTTER 2001 = K. RUTTER, *Historia Numorum*, London 2001.
- POTSCHER 1972 = W. POTSCHER, s.v. *Pan*, in *Kl. Pauly* IV, 1972, pp. 444-447.
- RUTTER 2002 = N. K. RUTTER, *La monetazione di Velia*, in *La monetazione dei Focei in Occidente. Atti dell'XI Convegno CISN, Napoli 25-27 ottobre 1996*, Roma 2002, pp. 167-183.



- STAZIO 1984 = A. STAZIO, *Problemi della monetazione di Crotona*, in *Crotona. ACSMGr XXIII, Taranto 7-10 ottobre 1983*, Taranto 1984, pp. 369-397.
- STAZIO 1993 = A. STAZIO, *La monetazione argentea di Crotona nel IV-III sec. a.C.*, in *Crotona e la sua storia tra IV e III secolo a.C. Atti Seminario Internazionale, Napoli 13-14 febbraio 1987*, Napoli 1993, pp. 103-109.
- TALAMO 1987 = C. TALAMO, *Pitagora e la ΤΡΥΦΗ*, *RFIC CXV*, 1987, pp. 389-404.
- TALIERCIO MENSITIERI 1988 = M. TALIERCIO MENSITIERI, *Aspetti e problemi della monetazione di Poseidonia*, in *Poseidonia-Paestum. ACSMGr XXVII, Taranto-Paestum 9-15 ottobre 1987*, Taranto 1988, pp. 133-183.
- TALIERCIO MENSITIERI 1997 = M. TALIERCIO MENSITIERI, *Intervento in Mito e Storia in Magna Grecia. ACSMGr XXXVI, Taranto 4-7 ottobre 1996*, Taranto 1997, pp. 357-363.
- TALIERCIO MENSITIERI 2001 = M. TALIERCIO MENSITIERI, *La monetazione degli Enotri*, in *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a.C. (Napoli 1996-98)*, a cura di M. Bugno e C. Masseria, 2001 («Quaderni di Ostraka», 1), pp. 117-137.
- TALIERCIO MENSITIERI 2002 = M. TALIERCIO MENSITIERI, *La circolazione della moneta d'argento di Velia*, in *La monetazione dei Focei in Occidente. Atti dell'XI Convegno CISP, Napoli 25-27 ottobre 1996*, Roma 2002, pp. 195-233.
- TALIERCIO MENSITIERI 2004 = M. TALIERCIO MENSITIERI, *Presenze monetali nel territorio di Temesa e di Terina*, in *Presenza e funzioni della moneta nelle chora delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero. Atti del XII Convegno CISP, Napoli 16-17 giugno 2000*, Roma 2004 pp. 195-217.
- TALIERCIO MENSITIERI 2004 = M. TALIERCIO MENSITIERI, *Ripostiglio di S. Eufemia Lamezia*, in E. Spagnoli, M. Taliercio Mensitieri, *Ripostigli dalla piana lametina*, Rubbettino 2004, pp. 136-248.
- TOCCO 2000 = G. TOCCO, *I culti di Velia. Scoperte recenti*, in *Les cultes des cités phocéennes. Actes du Colloque International, Aix en Provence, Marseille 4-5 juin 1999*, «Études Massaliètes», 6, 2000, pp. 51-53.